

“Infrastrutture e Competitività”

Autorità, gentili Ospiti, cari Colleghi,

Vi porgo il benvenuto alla nostra Assemblea annuale, e traccio una breve sintesi dei principali temi che hanno caratterizzato la situazione economica e l'attività della nostra Associazione nel trascorso anno e nei primi mesi del 2008.

Grazie a tutti per aver voluto essere qui.

Questa è per me la prima Assemblea generale dei Soci da Presidente, e devo dire che **è stato un anno particolarmente intenso ed impegnativo, ma sicuramente appassionante.**

Ma è soprattutto a voi, imprenditrici ed imprenditori, che sento il dovere di rivolgere un sentito ringraziamento per la fiducia che mi avete accordato, affidandomi un incarico che mi onora e di cui sento tutta la responsabilità.

E, a nome di tutti, vorrei rivolgere un grazie particolare ad **Alberto Alberti**, che nei precedenti quattro anni ha guidato Confindustria Imperia con capacità e grande impegno.

Stiamo attraversando una fase di grave rallentamento dell'economia.

La situazione è caratterizzata da un forte aumento delle materie prime, a cominciare da quelle energetiche, con conseguente lievitazione dell'inflazione, da un alto costo del danaro e da un cambio euro/dollaro ai massimi storici per la moneta europea, anche se registriamo alcuni segnali positivi sul fronte sia del cambio che del prezzo del greggio, che ci auguriamo possano essere tendenze strutturali.

Per l'Italia il Centro Studi di Confindustria prevedeva una crescita del PIL dello 0,1 nel 2008 e dello 0,6 nel 2009. Dati ulteriormente

peggiorativi sono emersi pochi giorni fa dalle rilevazioni ISTAT, che confermano una situazione di pericolosa stagnazione economica.

La produzione industriale è in netto rallentamento.

Si cominciano ad evidenziare serie difficoltà sia a livello di aziende sia a livello di settori e la disoccupazione è aumentata dal 6,2% del quarto trimestre 2007 al 6,5% del primo trimestre 2008.

In questa situazione va ad operare la manovra triennale di stabilizzazione della finanza pubblica. Il ministro Tremonti ha confermato l'obiettivo del pareggio di bilancio entro il 2011.

Gli obiettivi sono importanti e la manovra è nel suo complesso condivisibile.

La fonte di preoccupazione viene dalla riduzione della spesa in conto capitale.

Questa impostazione è rischiosa poiché **un paese che riduce gli investimenti in capitale fisso** per il riequilibrio della spesa pubblica, **anziché intervenire su quella corrente, può compromettere la propria capacità di competere e pregiudicare il futuro delle prossime generazioni.**

La pressione fiscale rimane invariata al 43,2 - 43,3% (ai massimi storici). Sostanzialmente insostenibile in un quadro congiunturale peraltro delicato come quello attuale, sia per il sistema delle imprese, cui si drenano risorse destinabili agli investimenti, che per le famiglie, il cui potere di acquisto ha visto un preoccupante e socialmente pericoloso processo di deterioramento negli ultimi anni.

La situazione è diventata insostenibile.

E' anche questo un deterrente alla nostra capacità di attrarre investimenti, soprattutto stranieri, in un mondo dove i sistemi fiscali rappresentano un importante elemento competitivo fra

paesi. **La riduzione delle imposte sulle aziende deve diventare una priorità.**

Le imprese, soprattutto le piccole, devono essere accompagnate e aiutate nel corretto adempimento dei propri doveri fiscali e amministrativi.

Non possiamo più eludere o rinviare quelle scelte, anche difficili e impopolari, che sono indispensabili per non compromettere il futuro.

Eccesso di burocrazia, di spesa pubblica, di pressione fiscale da una parte e scarsa produttività, insufficiente investimento in ricerca e formazione dall'altra, sono i problemi che da tempo la Confindustria evidenzia.

Occorre procedere con le principali riforme istituzionali: più poteri al premier, nuova legge elettorale, superamento del bicameralismo perfetto.

Ma in Italia si è creata una situazione nuova, potenzialmente favorevole al cambiamento. C'è un nuovo Governo sostenuto da una forte maggioranza parlamentare. Si è determinata in occasione delle recenti elezioni politiche una semplificazione dei gruppi parlamentari senza precedenti, di cui il Paese aveva bisogno.

Occorre mettere l'interesse dello Stato al centro degli sforzi, rinunciando ognuno ad una parte delle proprie convenienze di breve periodo.

Questa mattina si è riunito a Palazzo Chigi il tavolo delle parti sociali relativo alla riforma degli assetti contrattuali, che giustifica l'assenza del **Direttore Generale di Confindustria, Maurizio Beretta**, il quale mi ha pregato di scusarsi e di porgere a tutti gli ospiti un cordiale saluto.

Esprimo forte l'augurio che, come accadde nel 1993, tutte le parti possano trovare un accordo per adeguare il quadro contrattuale alle esigenze delle dinamiche economiche attuali, centrando il modello sulla capacità di rilanciare la produttività aziendale, che deve essere collegata a meccanismi di premialità per i lavoratori, liberando potenzialità inesprese in azienda e garantendo alle realtà più dinamiche di confrontarsi con strumenti più adeguati alla pressante concorrenza dei mercati internazionali.

I sindacati italiani sono una grande organizzazione, con dodici milioni di iscritti. **Sta al coraggio ed alla responsabilità dei loro leader impiegare questa forza a favore del cambiamento, del benessere, delle opportunità per i giovani.**

Un tema che consideriamo strategico e che ci unisce in un comune impegno è la lotta per l'eliminazione di quella che rappresenta una piaga sociale terribile: gli infortuni sul lavoro.

A tal fine ricordo una iniziativa importante che la nostra Associazione ha voluto fortemente sulla "Responsabilità e Competitività" di impresa, relativa in particolare alla sicurezza nei luoghi di lavoro.

A proseguimento di questa linea è in fase avanzata di elaborazione tecnica una integrazione al nostro Codice Etico, finalizzato all'inasprimento delle sanzioni associative, fino all'eventuale espulsione, per quelle imprese che si rendessero responsabili dolosamente di gravi violazioni, in tale materia.

Dobbiamo porre con grande forza il tema di come gestire la globalizzazione, evitando le troppe distorsioni e le talvolta gravi ripercussioni sociali, in particolar modo sulla classe media e produttiva, come abbiamo vissuto in questi anni.

Ma il buon funzionamento del commercio internazionale richiede il rispetto di regole comuni. Non sono accettabili la concorrenza

sussidiata da monopoli interni, il dumping economico o sociale, la sistematica sottovalutazione del cambio, la contraffazione, l'abbassamento degli standard di sicurezza dei prodotti e dei luoghi di lavoro, l'assenza di vincoli alle emissioni nell'ambiente.

L'Unione Europea e la Banca Centrale Europea, pur mantenendo ferma la barra della stabilità economica, del controllo dell'inflazione e della finanza pubblica, devono trovare soluzioni per reintrodurre impulsi che diano slancio all'economia, per esempio finanziando le opere pubbliche nelle tecnologie digitali ed energetiche, nelle reti infrastrutturali, nell'ambiente, strategiche per le economie nazionali, al di fuori del patto di stabilità e della contabilità dei bilanci nazionali, come intelligentemente proposto in questi giorni dal nostro Ministro dell'Economia. Ciò consentirebbe anche di liberare risorse nazionali da destinare al sistema delle infrastrutture minori, tema che sarà affrontato più approfonditamente negli interventi che seguiranno.

L'Unione Europea deve anche adottare una credibile ed efficace politica comune per la sicurezza energetica: diversificazione delle fonti, strutture distributive transnazionali, un vero mercato unico per l'elettricità e il gas. Deve avere una voce unica nei rapporti con i paesi produttori.

Perché l'energia potrebbe essere in futuro il terreno di scontro tra le diverse aree del globo, così come ha ampiamente e tristemente dimostrato la crisi Georgiana di questi giorni.

Sento di rivolgere un sincero e sentito ringraziamento al nostro Ministro, l'On. Claudio Scajola, che tra le prime iniziative importanti e positive del suo mandato, ha assunto quella della diversificazione energetica in campo nucleare.

L'Unione Europea deve continuare a spingere il G8 a pronunciarsi sui cambi e deve coinvolgere la Cina nelle

discussioni sull'assetto valutario, che sono oggi fonte di forti squilibri.

La crisi dei mercati finanziari sembra ancora lontana dall'essere riassorbita e allunga le sue ombre sulle prospettive di breve e medio termine. Deve indurre a profonde riflessioni.

La finanza è una straordinaria leva di sviluppo e molti strumenti innovativi hanno giocato un ruolo importante. Ma **la pura produzione di finanza a mezzo di finanza, senza valore aggiunto per debitori e investitori, ha mostrato tutti i suoi limiti** e ha generato una profonda crisi di fiducia.

E' tempo di tornare alla vecchia e solida realtà dei finanziamenti all'attività produttiva e agli investimenti.

Le banche devono porre ancora di più al centro delle proprie strategie il rapporto con le imprese, ed in modo particolare le piccole e medie, anche in funzione anticiclica.

Così lavoreremo insieme per riprendere il cammino della crescita puntando su investimenti, innovazione, occupazione.

Confido molto in questo, nell'impegno di un nostro conterraneo, che oltre ad inorgoglierci per i suoi risultati professionali, sono certo non ci farà mancare il suo sostegno in queste nostre ragioni.

Colgo l'occasione per ringraziare pubblicamente il **Presidente dell'ABI, Corrado Faissola**, per la sua prestigiosa presenza alla nostra Assemblea.

Bisogna semplificare, non ci stancheremo mai di dirlo, ridurre il numero delle leggi, eliminare le incertezze di interpretazione.

La burocrazia è un altro dei principali ostacoli agli investimenti in Italia. Una vera emergenza nazionale.

La politica deve tornare alla missione che le è propria: definire gli orientamenti strategici dell'azione pubblica e comporre gli interessi. Deve uscire dalle gestioni, in particolare dei servizi pubblici locali, lasciandone al mercato l'erogazione e deve

garantire la reintroduzione di meccanismi basati sul merito, come unico elemento di selezione per la dirigenza pubblica.

Si devono tagliare i costi della politica ed eliminarne i privilegi.

Diventerà più positivo il rapporto fra i Cittadini, lo Stato e la Politica stessa.

Affronterò adesso le problematiche locali che più ci interessano da vicino, attraverso l'analisi dei nostri settori tradizionali.

Dividendo, come di consueto, la nostra base associativa nei quattro macrosettori: produzione di beni, produzione di servizi, costruzioni e turismo, ed avvalendoci dell'indagine sul fatturato svolta ad ogni fine anno fra le aziende associate registriamo, per il 2007 rispetto al 2006, alcuni segnali di rallentamento anche se non generalizzati e non troppo critici, ma che comunque destano serie preoccupazioni (circa il -2,2%) nel fatturato del settore produzione di beni e, per contro, il permanere di un significativo incremento (circa il 7%) nel settore della produzione di servizi.

Sembra corretto affermare che, mediamente, il 2007 è stato per le nostre aziende un anno in cui si è manifestata la difficoltà della congiuntura nazionale ed internazionale, che ha determinato una contrazione dei consumi ed il peso di un sistema paese che frena la capacità competitiva del nostro sistema.

In linea con questi dati sicuramente il settore agro industriale, che ha vissuto un anno non semplice, anche se con importanti eccezioni.

Le imprese del settore infatti sono sottoposte sul fronte dei costi ad un incremento generale, che riguarda, in modo particolare la logistica e l'acquisto della materia prima da un lato e dall'altro la

pressione sui prezzi, generata dai mercati ed in modo specifico dalla grande distribuzione, che tende troppo spesso, a mio giudizio, a sfruttare situazioni in alcuni casi oligopolistiche.

Le piccole imprese legate al territorio devono avere la capacità di non assoggettarsi esclusivamente a logiche di prezzo ma puntare, ad elevati standard di qualità.

Dobbiamo lavorare affinché si possano trovare momenti significativi di aggregazione, per mantenere e rilanciare un distretto che è un elemento di eccellenza nella dieta mediterranea a livello mondiale.

Del comparto delle costruzioni parlerà più compiutamente il **Presidente degli edili Sandro Bocchio**, che ringrazio per la passione e la dedizione associativa che dimostra quotidianamente nell'esercizio del suo ruolo.

Un doveroso riferimento da parte mia va ancora rivolto ad un settore strategico per dimensione e rappresentanza ed è quello in cui personalmente opero.

Mi riferisco al comparto florovivaistico, ed in particolare alla componente della filiera nota come esportatori floricoli, uniti nella nostra sezione autonoma ANCEF.

Purtroppo la situazione, devo affermarlo, anche se con estremo rammarico, è abbastanza critica.

Dobbiamo avere il coraggio di uscire dal circolo vizioso in cui siamo ormai entrati, superando vecchie logiche tendenti ad esasperare l'individualismo dell'impresa, o peggio ancora dell'imprenditore, per porre in essere politiche aziendali tese a creare occasioni di crescita dimensionale tali da garantire equilibrio dei costi, strutture adeguate agli standard internazionali e preciso rispetto del quadro normativo e regolamentare, troppo

spesso oggetto di non sufficiente attenzione. Nel approccio etico alla gestione di impresa sta il segreto di un possibile rilancio della capacità di competere, attraverso il rispetto di tutti i soggetti coinvolti: soci, clienti, finanziatori ma soprattutto i fornitori, che sono quei floricoltori che con il loro impegno e sacrificio di una vita hanno garantito lo sviluppo del settore.

Nutro ancora forte la speranza che questo nostro comparto possa ancora produrre ricchezza e benessere sul territorio ma le scelte strategiche non devono essere ulteriormente rinviate.

Assumiamoci tutti le nostre responsabilità prima che sia troppo tardi.

Il turismo è purtroppo anch'esso in una condizione di criticità, come dimostrano i dati che caratterizzano l'andamento del settore nell'anno trascorso, che conferma il trend già negativo degli anni precedenti, nonostante un leggero recupero negli arrivi pari al +3,01% ma con un calo dello - 0,09% di presenze sul 2006. Dati ulteriormente peggiorativi li registriamo anche nel corso del primo semestre del 2008.

Ma è nostro dovere fare un'analisi di trend molto più ampia, che non si limiti all'anno trascorso.

Dal 1992 al 2006 le presenze in Provincia di Imperia si sono ridotte di circa il 25%.

Impressionante.

Non possiamo non interrogarci sulle cause, tenendo altresì conto che **il valore aggiunto medio, con riferimento alla singola presenza, ha raggiunto livelli ormai insostenibili economicamente** per le strutture ricettive.

Le ragioni di questa situazione non sono più attribuibili solo ad una crisi congiunturale, che pur esiste, ma a difficoltà strutturali del sistema turistico ligure ed imperiese in particolare.

Il grave deficit nella programmazione urbanistica dei territori comunali, la carenza di un adeguato sistema di infrastrutture viarie che consentano di raggiungere le nostre località in modo agevole, la scarsità di parcheggi nelle aree urbane e nelle aree in cui insistono i nostri luoghi di maggior attrattività, la carenza di risorse professionali idonee a garantire alti livelli qualitativi, la insufficienza di strutture di intrattenimento e di servizio alla ricettività, una promozione talvolta estemporanea e fortemente polverizzata, con sprechi enormi, sono solo alcune delle debolezze strutturali su cui tutto il territorio unitamente, operatori, istituzioni, organizzazioni sociali, deve impegnarsi fortemente. Non mi arrendo all'idea che siamo una provincia condannato a non fare sistema quando in gioco c'è il futuro dei nostri figli.

Ho piacere di esprimere prima di lasciare la parola ai nostri autorevolissimi relatori, alcune riflessioni relativamente al tema della nostra Assemblea: le infrastrutture e la competitività.

A noi tutti **risulta evidente che la dotazione di infrastrutture è uno dei principali fattori di sviluppo di un territorio.** È proprio sulla dotazione del patrimonio infrastrutturale che si gioca la capacità competitiva della Provincia di Imperia.

Suddividerei le infrastrutture per comodità tra quelle di raggiungibilità e quelle di fruibilità del territorio.

In particolare per quelle di fruibilità non dobbiamo tuttavia esprimere valutazioni solo negative.

Come ad esempio la partenza dei lavori di realizzazione di diverse marine da diporto quali quella del Porto Turistico di Imperia, che ci pare stia rispettando i tempi previsti, quello di San Lorenzo al Mare, avviato ormai alla fase conclusiva, quello di Ospedaletti, Parco e Marina di Baia Verde, anch'esso ormai avviato. Contiamo moltissimo su queste strutture per il rilancio di

un importante segmento del turismo che è la nautica, e che è ormai divenuta una realtà significativa per il territorio, la cui premessa tuttavia è il mantenimento di elevati livelli di qualità nella loro realizzazione.

Auspicio che anche le aree del Porto Di Oneglia, ed in particolare della splendida Cala Cuneo, possano trovare una prossima importante occasione di valorizzazione turistica, rendendola possibilmente compatibile, con le reali esigenze industriali prospettiche della città.

Il P.R.U.S.S.T. della ex ferrovia, portato avanti da Area 24 spa, per la realizzazione della pista ciclo pedonale e del suo parco costiero, ci dà segnali positivi. Pur fra molti problemi di carattere tecnico, i lavori procedono, e di questo ringrazio le nostre imprese appaltatrici che stanno facendo uno sforzo notevolissimo per la realizzazione in tempi brevi di questa opera fondamentale, i cui primi tratti sono stati di recente inaugurati.

Per quanto concerne invece quelle di raggiungibilità e mi riferisco evidentemente alle infrastrutture viarie, la situazione è sicuramente più complessa.

Su questo punto vorrei evidenziare una riflessione che porrei all'attenzione del mondo istituzionale.

Da anni sentiamo parlare della necessità di completare il corridoio 5 che collega Lisbona a Kiev attraverso l'Italia del Nord (Lione – Torino – Milano – Trieste) per la parte viaria, ma sia per ragioni relative alla mancanza di copertura finanziaria che per carenze autorizzative, rimane un'arteria europea ancora debole e con forti criticità.

Risulterebbe utile, se non urgente, in questo quadro, alleggerire il traffico su quello che rappresenta il più importante collegamento alternativo al corridoio 5 tra est e ovest Europa a sud delle Alpi

(la A10 – Ventimiglia – Genova), unica via internazionale agibile tutto l'anno, creando ulteriori possibilità viarie verso il nord est e precisamente:

- **la bretella Albenga – Garessio – Ceva – Millesimo - Acqui Terme – Predosa;**
- **variante alla SS28 nel tratto Armo-Cantarana (per il quale il giorno 8-09-08 si appreso dalla stampa che è stato stanziato l'importo di € 4,7 milioni di euro per la progettazione preliminare – buona notizia);**
- **Aurelia bis di Imperia, per migliorare anche l'innesto sulla SS28 per il Piemonte;**
- **Aurelia bis di Sanremo, che è in corso di realizzazione nel tratto ponente, fino al centro di Sanremo, e a levante, verso Arma di Taggia. Occorre tuttavia che il tratto sanremese, che rappresenta la maggiore criticità viaria provinciale, venga completato fino ad Ospedaletti), in modo da poter evitare i flussi veicolari cittadini, per il traffico non diretto a Sanremo, in entrambe le direzioni**
- **raddoppio della galleria di valico del Tenda sulla SS20.**

Questi interventi garantirebbero il drenaggio di flussi di traffico locale presenti sul tratto autostradale, contribuendo a migliorare fortemente le condizioni complessive di tutto il collegamento est-ovest, con un investimento assolutamente sostenibile.

È fondamentale che per le opere che ho citato, si avviino al più presto le procedure autorizzative.

Si deve poter ricorrere al mercato privato dei capitali per il reperimento delle risorse finanziarie, promuovendo occasioni positive di partenariato pubblico privato.

Basta parlare solo di grandi opere, strategiche per la salvezza del Paese. Parliamo anche di quelle più fattibili che migliorerebbero di molto le condizioni operative delle attuali infrastrutture viarie.

Per quanto riguarda quelle ferroviarie devo registrare una nota estremamente negativa: **l'ulteriore blocco dei lavori del cantiere Ferrovial.**

La ragione di tale blocco risiede in tutte quelle motivazioni che da anni la nostra **sezione edili denuncia**: assenza di discariche, quadro finanziario carente, normativa inadeguata, logica del massimo ribasso a scapito della qualità, prezzi assolutamente non in linea con le condizioni di mercato.

Mi auguro che il buon senso e la responsabilità di tutti ci conducano presto ad una soluzione per quest'opera fondamentale.

Voglio qui esprimere inoltre tutta la mia solidarietà ai lavoratori che sono stati avviati alla cassa integrazione per questo blocco.

Mi sento in conclusione di dire che **Confindustria Imperia è presente ed autorevole sul piano del dibattito pubblico, grazie alla sua autonomia ed all'impegno dei nostri uffici.**

Rivolgo un pensiero personale di ringraziamento ai membri del Comitato Esecutivo e del Consiglio che mi hanno sostenuto, ed un grazie particolare a tutte le Collaboratrici e i Collaboratori di questa nostra dinamica Associazione, primo fra tutti il Direttore.

E da ultimo un caro saluto e un augurio di buon lavoro e prosperità vada a tutti Voi, cari colleghi, alle Vostre famiglie, alle Vostre Imprese ed ai vostri collaboratori.